HESED

NOTIZIARIO
DELLA COMUNITA' PASTORALE
"SAN LUIGI GUANELLA"
DI CREMIA, MUSSO E PIANELLO DEL LARIO

ANNO 2
NUMERO 3
OTTOBRE 2016

Sommario:

Prima pagina 1
Incontrare Gesù 2
Lettera alla Comunità 3
La Parrocchia tua famiglia 4 –5
Armenia 6-9
L'Oratorio di San Bernardino 10-11
Quando la fede muove 12-13
Un nuovo inizio 14
Pronti.. Partenza..VIA ! 15
Medjugorje 16-17
Gallivaggio 18-20
Festa San Michele 21
Festa Madonna a Pianello 22
Il servizio liturgico 23
Il Gruppo famiglia 24
Anniversari 25
Estate Oratorio 2016 26-27

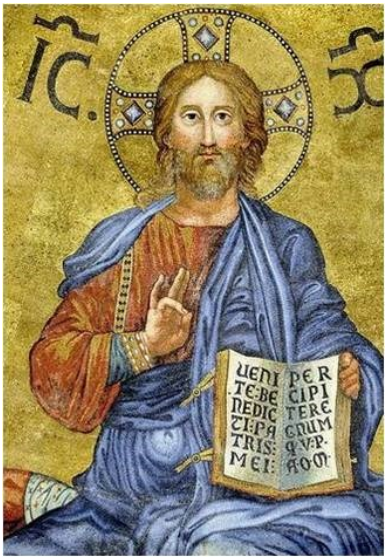
Prima pagina

E' trascorso un anno dal mio arrivo come parroco nelle tre Parrocchie di Cremia, Musso e Pianello del Lario, ma ancora più, è un anno dell'inizio del cammino che la Comunità Pastorale "San Luigi Guanella" ha intrapreso. Fare bilanci adesso non solo non è giusto, ma è anche, almeno per me, impossibile. Il tempo è, letteralmente, volato nel vivere la quotidianità nelle tante situazioni nuove che si sono poste davanti. Nuove per me, appena arrivato, ma nuove per tutte le persone che hanno visto cambiare la figura del parroco che, oltre modo, è uno per le tre comunità. Questo primo tratto di cammino ha avuto come frase di riferimento: "Mettere al centro Cristo". Questa è ben più che una frase, in quanto rappresenta lo stile che deve animare la vita del singolo cristiano e della comunità cristiana. Qui sì che mi sembra opportuno affrontare una verifica. Una verifica che parte dal lasciarsi interrogare. Quanto, nel mio personale stile di vita, metto al centro Cristo? Vedo la mia Comunità parrocchiale, e più in ampio la Comunità Pastorale, partendo da questo punto? Sono domande che aprono ad una riflessione, che ci può rendere capaci di mostrare una evidenza: mettere al centro Cristo, significa che tante false motivazioni sono chiamate a cedere il passo, un po' come quando la luce dirada le tenebre. Non può stare in piedi una visione di Chiesa e soprattutto di fede, che mette avanti a Cristo delle abitudini o dei legami che non rimandano a Lui. Occorre accogliere l'impulso dello Spirito Santo, che in questo tempo, e non nel passato, ci guida su nuovi percorsi, che non possono fare a meno dello stile comunionale. Uno stile che ci fa uscire dall'orticello per guardare a quello che il Signore sta preparando per noi. Lo stile di comunione è più impegnativo, in quanto chiede apertura e accoglienza, ma è anche più carico di speranza e gioia. E facendo cadere le paure e le resistenze potremo crescere sia singolarmente che come comunità. Sono aspetti che meritano di essere posti davanti alla nostra riflessione, per non perdere di vista il bene essenziale che è il nostro essere con Gesù. ***don Luca***

INCONTRARE GESU': PER UN NUOVO MODO DI INTENDERE LA CATECHESI

Uno degli aspetti per cui esiste una Parrocchia, e più in genere una Comunità cristiana (associazione, movimento, Comunità Pastorale, ordine religioso) è quello di annunciare e testimoniare Cristo in vista della salvezza delle anime e per la gloria di Dio. Già questa concezione offre lo spunto per ricollocare il significato della Parrocchia, realtà che si pone dentro il tessuto umano ed ha il compito di essere, come il Vangelo chiede, sale della terra e luce del mondo. Una delle modalità attraverso le quali si manifesta questo compito primario, è l'annuncio di Gesù nostro Salvatore fatto mediante la catechesi. La catechesi che la Chiesa diocesana di Como ci chiede di guardare in modo nuovo e rinnovato. Per molto tempo siamo stati abituati a vedere la catechesi in funzione dei Sacramenti; il bambino o il ragazzo, veniva mandato a catechismo per prepararsi a ricevere degnamente i Sacramenti. Un cammino che poi doveva avere la sua ricaduta nella serena continuazione del vivere da cristiano, ovvero nel continuare la pratica della S. Messa, nel vivere dentro la Parrocchia, nel continuare a formarsi mediante la catechesi, per i giovani e per gli adulti. Questo quadro ha cessato di esistere da un bel po' di anni. Ci si illude che siamo dentro un contesto di cristianità, ma esso non esiste più. Non serve mantenere vive delle usanze estemporanee, per potersi dire cristiani, quando tutto il resto della vita va nel senso opposto. Quanti bambini fatta la Prima Comunione, la domenica dopo non sono più a Messa? Eppure hanno potuto cominciare a ricevere Gesù nell'Eucarestia…. Quanti ragazzi dopo la Cresima, smettono il loro vivere da cristiani, eppure hanno ricevuto lo Spirito Santo… Il tutto con l'approvazione dei genitori, i quali, se l'hanno fatto, si sono limitati per il più dei casi, a "mandare" i figli a catechismo (neanche a Messa), senza minimamente implicarsi in questo cammino, che pure è a loro rivolto. Oggi è più che mai necessario vivere il catechismo come una "iniziazione", come un essere accompagnati a scoprire l'annuncio essenziale del Cristianesimo. E' la riscoperta della famiglia come prima educatrice alla fede, e della Parrocchia come "casa" che accoglie tutte le famiglie che intendono vivere questo cammino. Si passa da una catechesi "per i Sacramenti" ad una catechesi "per la vita cristiana" (ovviamente con i Sacramenti). Questo comporta dei cambiamenti, ma tutto rivolto a crescere nella fede, per poter incontrare veramente Gesù, essere amati da Lui e vivere nell'amore.

don Luca



LETTERA ALLA COMUNITA'

Il periodo estivo appena trascorso è stato segnato dalla ricchezza di feste e celebrazioni che ciascuna delle nostre tre Parrocchie possiede nelle sue tradizioni. Si sono mantenute tutte le feste, pur con qualche adattamento nei giorni e negli orari. L'impressione che ho avuto è che sono feste che ancora "tengono", pur con il fraintendimento che in alcuni casi affiora, quando qualcuno scambia il momento religioso solo come appendice di un ritrovarsi più improntato sulla dimensione gastronomica. Si sono visti anche molti aspetti di sana devozione e di manifestazione di una fede che ci tiene a queste feste. Diverse persone, in ciascuno dei tre paesi, si sono impegnate per dare impulso a quanto si festeggiava. La generosità dimostrata con i tanti canestri, è segno di una voglia di partecipare ai fabbisogni della Comunità, che sono sempre tanti. Sicuramente occorre la messa in gioco di due aspetti: il tenere desto il significato evangelizzatore di queste celebrazioni, in quanto rimandano ad una modalità di incontro con il Signore in contesti particolari e intensi. L'altro aspetto, ed è compito delle famiglie, la trasmissione alle giovani generazioni del significato autentico di queste feste religiose e aggregative. Diversamente, se relegate solo alla convivialità e al divertimento, esse prima o poi cederanno il passo, in quanto il "divertimentificio" del mondo sa proporre altre edulcorate iniziative a carattere ludico.

A seguito delle assemblee che erano state proposte nel periodo primaverile, per presentare il rendiconto economico di ciascuna parrocchia erano state recepite alcune indicazioni. A Musso si è provveduto alla sistemazione del portico della chiesa parrocchiale, intervenendo come possibile sull'umidità affiorante sulle pareti (problema che colpisce gli edifici antichi e non) e dando una imbiancatura alla parte esterna. Inoltre si interverrà sulla manutenzione dei portoni lignei della facciata principale che manifestano segni evidenti di usura. A Cremia, si andranno ad ultimare i lavori per rendere più possibile fruibili gli spazi da destinare ad Oratorio, sia con interventi già eseguiti e con altri da ultimare. La ridisposizione degli ambienti andrà a creare anche la possibilità di dare spazio alle associazioni del paese. E' previsto anche uno studio per un intervento sulla chiesa di San Domenico ai monti. Va segnalato a Pianello il realizzarsi della collocazione del bel plastico della chiesa parrocchiale in una elegante teca di vetro e la sua collocazione su un supporto, posto nell'atrio del teatro dell'Oratorio, affinché sia visibile a più persone.

don Luca

La tua Parrocchia, la tua famiglia

COMUNITA' PASTORALE

"La tua Parrocchia, la tua famiglia", un titolo di certo non scelto a caso per questo breve articolo. Una provocazione, un valore consegnatoci con il cuore da chi ci ha preceduto e che, come cristiani, dovrebbe essere parola d'onore per un cammino di fede. Con quanto amore amiamo la nostra famiglia? Di certo non ci sono parole sufficienti per quantificare un sentimento così grande. Sarebbe bello vedere la nostra comunità animata da una fede vera ed adulta, dove ognuno contribuisce al bene dell'altro. Una provocazione, un invito: amare la Parrocchia con quello stesso amore con cui amiamo la famiglia.

Se i nostri genitori ci hanno generato nella carne, la comunità cristiana ci ha generato nella fede attraverso i sacramenti, in primis il Battesimo. Ci avviciniamo al nuovo anno pastorale con le sue molteplici attività ed iniziative che verranno proposte. La nostra collaborazione, come fedeli, dovrebbe essere come una corsa a staffetta, dove ciascuno si prepara con passione ed allenamento per fare il tratto di strada che gli è stato assegnato. Con cura raccoglie il testimone, cioè quel pezzetto di legno, che il precedente corridore gli affida. Sta poi a noi correre certi di contribuire al gioco di squadra e, con accortezza, far scivolare il testimone al corridore successivo. Ma alla fine chi vince? Non vince il singolo corridore, non vince il singolo prete non vince il laico più bravo… ma vince sempre e solo l'intera squadra! Questa è la comunità pastorale: la condizione della nostra azione personale di fratelli, non di antagonisti, per disporci a vivere l'opera di Dio che si elabora in noi. Vinciamo o perdiamo insieme. Ma già stare insieme è una vittoria importante, perché è così che formiamo un solo corpo! L'unità è il fondamento di ogni famiglia, di ogni gruppo e in modo speciale lo dovrebbe essere anche delle nostre comunità di Musso, Pianello e Cremia.

Facciamo il proposito di riaccendere i motori, in questo periodo autunnale che segna la ripresa delle attività pastorali ordinarie. L'autunno è caratterizzato anche dalla immagine della terra che continua a produrre frutti. Un'immagine veramente bella perché se si vuole sperimentare la gioia del raccolto occorre vivere la deposizione del seme in terra.

Ora, sappiamo bene che questa terra è anche la nostra vita, il terreno è il nostro cuore. In questo periodo abbiamo biso-

gno di aprirci di più e con maggiore generosità alla Parola di Dio, alla vita della comunità pastorale. Tutto questo è possibile realizzarlo insieme nell'incontro domenicale con la Santa Messa, tanto necessaria per tutte le famiglie, bambini, giovani e anziani, ma forse non basta. Ecco perché, ancora una volta, dobbiamo ricordarci dell'importanza del foglio settimanale Nazareth dove, di volta in volta, vengono proposte le varie iniziative, le riflessioni di don Luca e le varie comunicazioni della vita di comunità. Tutti elementi che per vivere hanno bisogno anche del nostro singolo contributo. La comunione tra noi e il lavorare insieme saranno indispensabili per intraprendere un cammino esaltante ed appassionato, ad affrontare una sfida epocale che la Chiesa, quella vera, ci ha consegnato per il nostro futuro

Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a culla che la Provvidenza ti ha affidato: chiedi al Signore che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Da' il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza. Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta i preti della tua parrocchia anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per te. Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro. Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia una vera comunità eucaristica, che l'Eucaristia sia "radice viva del suo edificarsi", non una radice secca, senza vita. Partecipa all'Eucaristia, nella tua parrocchia la domenica con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti tutte le cose belle della tua parrocchia. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia: invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, non tollerarli mai! La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non avere ambizioni, servi nell'umiltà. Ricordati bene che, con l'umiltà e la carità, si può dire qualunque verità in parrocchia. Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo ed alza i muri. La mancanza di pazienza, qualche volta, crea il rigetto delle migliori iniziative. Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso, invece che contro il parroco o contro le situazioni. Come battezzato hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di un'autocritica, severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri. Se la tua parrocchia fa pietà e vi trovi solo difetti la colpa è anche tua: basta un pugno di gente volenterosa a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto a dare un volto nuovo ad una parrocchia. E prega incessantemente per la santità dei tuoi preti: sono i preti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie.

Il cronista del Bregagno

CHIESA

LA VISITA DI PAPA FRANCESCO ALLA CHIESA ARMENA

Papa Francesco è andato in Armenia nel giugno u.s. in Visita alla Chiesa Apostolica Armena, evento gioioso ma carico di umiltà, nell'anno della Misericordia, come ha dimostrato la sua richiesta di benedizione per la Chiesa Cattolica al Patriarca Careghin II. La sua presenza a Yerevan, al Monostero di Khor Virap e la celebrazione della Santa Messa all'aperto nei giorni 24 e 26 ha unito in un grande abbraccio le due Chiese sorelle, vissuto grazie ai collegamenti televisivi anche da milioni di persone. Siamo stati lì - quasi fisicamente - ad Eidmiazin, la Santa Sede armena (equiparabile al Vaticano per i cattolici) edificata nel luogo dove "l'Unigenito" apparve a San Gregorio l'Illuminatore e a Khor Virap, dove quest'ultimo fu tenuto prigioniero per tredici anni in una buca perché testimone scomodo della fede a Cristo. L'Armenia è la Terra dove si arenò l'arca di Noè sul monte Ararat, dove gli apostoli Bartolomeo e Taddeo portarono il Vangelo e dove il Cristianesimo divenne ufficialmente - per la prima volta nella Storia della Chiesa - la religione di Stato attorno al 301 – 304 durante il regno di Tiridate III che si convertì in seguito ad una guarigione miracolosa avvenuta con l'intercessione di San Gregorio, che venne così liberato e ordinato vescovo (ricordiamo che in Occidente la libertà al culto cristiano si rese possibile solo dopo il 313 con l'Editto di Costantino). Anche da un punto di vista laico l'Armenia è stata pioniera perché è dal V secolo d.C. che riconosce tre principi irrinunciabili: nessuno sarà costretto ad abiurare la propria fede, nessuno sarà giudicato in base alla condizione sociale ma secondo il valore delle proprie azioni, nessun provvedimento sarà preso dalle autorità verso chiunque soltanto per sentito dire, ma solo per diretta conoscenza di causa.

Da sempre piccola Terra-cuscinetto tra nazioni in conflitto, devastata, conquistata ma mai piegata, è tuttora afflitta dalla separazione della sua gente dell'enclave del Nogorno Karabach… Persiani, Romani, Bizantini e Ottomani, ciclicamente l'hanno invasa e modificata nei suoi confini provocando la fuga o la morte dei suoi figli; la Storia più recente ci insegna che nel XIX sec. diviene parte dell'Impero Zarista fino al 1915, quando il disegno del partito al potere di annullare il popolo armeno provoca quello che ancora papa Francesco, senza retorica né polemica, ha chiamato col suo vero nome di genocidio. Nel 1918 viene proclamata la Repubblica con capitale Yerevan, che però capitola nel 1920 alle forze di Kemal Ataturk, il "padre" della Turchia, seguita dalla sovietizzazione dopo qualche mese. Solo col crollo dell'URSS, l'Armenia può dichiarare la sua sovranità e la sua indipendenza dal settembre 1991. Purtroppo le vicende storiche del secolo scorso hanno determinato la scomparsa di gran parte del suo patrimonio sacro; oltre 2000 chiese sono state distrutte, ma quelle rimaste, insieme alle croci di pietra, i *Khatchar* e i manoscritti salvati tra le pochissime cose amate nei tragici giorni del 1915, da preti, monaci, suore e semplici fedeli, prelevandoli dai monasteri di tutto il paese, ancora ci mostrano un volto del popolo armeno.

L'altopiano anatolico è stato da sempre l'insediamento degli armeni e da sempre la pietra è stata veicolo di messaggi; dai *menhir* che segnavano il territorio, ai *vishap*, stele raffiguranti teste di draghi e pesci che testimoniano il culto dell'acqua – l'elemento vitale - fino appunto ai *khatkar* ed alle costruzioni delle chiese. Nulla ci resta della cultura pre-cristiana poiché con l'avvento del Cristianesimo andarono persi gli idoli e i loro templi, forse costruzioni cubiche di pietra simili ai templi del fuoco sassanidi. Il tempio più antico che ancora possiamo ammirare è quello di Garni, risalente al I sec. d.C. di gusto greco-romano; da Roma l'Armenia assorbe i concetti base dell'architettura quali la solidità delle costruzioni, i muri portanti, la semplicità degli esterni e l'uso del calcestruzzo; dall'Iran pre-islamico acquisisce gli interni voltati e le costruzioni a cupola, dopo l'avvento dell'Islam, acquisisce tutta una serie di motivi ornamentali geometrici o vegetali. Le chiese stesse attraversano nei secoli un'evoluzione che le vede trasformarsi da strutture a tre navate a strutture più complesse ottagonali o pluricamerali collegate da corridoi, fino ai grandi complessi monastici, insediamenti autosufficienti, importanti sul piano socio-economico e culturale. Come nell'Europa Benedettina, in questi luoghi, si vive in Comunità tramandando le Scritture Sacre e creando opere d'arte. Alla furia anticlericale del XX

secolo sono sopravvissuti alcuni complessi, il più importante dei quali è senz'altro quello di Eidmiazin, dove risiede il patriarca; a poche centinaia di metri sorgono anche due chiese, quella di santa Hiripsimè e quella di santa Gayanè, due martiri giovanissime vissute all'epoca di san Gregorio l'Illuminatore, centri di pellegrinaggi paragonabili ai nostri santuari. Degno di menzione è anche il monastero di Khor Virap, o della fossa profonda, dove, come già detto san Gregorio fu tenuto prigioniero. Luogo di nostalgia, da qui gli Armeni guardano le cime innevate del Piccolo e Grande Ararat, ora in territorio della Turchia. Pagando una moneta, ragazzi del luogo liberano una colomba che porta in cielo lo struggente desiderio di libertà. I monasteri armeni sono costruzioni solidissime, ancora conservano resti degli *scriptorium*, oratori, refettori, camere funerarie, croci in pietra, e hanno in comune un elemento architettonico solo loro, il *gavit*, atrio sovrastato da una volta che resta aperta, impermeabile alla pioggia ma che lascia entrare gli uccellini e le farfalle.

I *Khatchar*, le croci di pietra, sono la manifestazione più originale della cultura armena. Inizialmente innalzate per sostituire il culto cristiano a quello pagano o perpetuare la memoria dei martiri che per primi lo testimoniarono, in seguito divennero un elemento funerario. Le prime croci erano in legno ma l'usura e il facile deterioramento ne suggerirono la sostituzione con la più resistente pietra. Costitutivo fondamentale è la croce, dalla più elementare ansata con bracci dilatati alle estremità e riccioli agli apici, al tipo alato con foglie germinate alla base che hanno riferimento all'albero della vita, ampiamente noto sia al culto cristiano che islamico, sino alla raffigurazione più complessa della Madre di Dio e di San Giovanni ai lati della croce o altre scene legate alla Storia della Salvezza. I *Khatchar* ancora oggi incidono il paesaggio, numerose lapidi infisse al suolo che guardano tutte nella stessa direzione, colorate dai rossi licheni che le abitano come a Noraduz, o costellanti le pareti della montagna che circondano i monasteri, come a Gelard. I manoscritti sono quanto di più affascinante ci resta dell'arte armena. Matenadaran è la grande biblioteca nazionale di Yerevan, conserva circa 14.000 manoscritti dei circa 25-30.000 sopravvissuti, confluiti dagli antichi fondi della Chiesa Armena (dalla biblioteca della santa città di Eidmiazin, dalle biblioteche dei monasteri, dai rifugiati dell'Armenia Occidentale) trafugati e nascosti nei sanguinosi giorni del 1915. L'origine dei manoscritti armeni affonda le radici nel V secolo, quando il monaco Mesrop Machtots creò un alfabeto che permise la traduzione dei test sacri dal greco e

siriaco; con la scrittura, di per sé molto ornamentale, si sviluppò anche l'arte pittorica che arricchì i libri con miniature. Nacquero varie scuole nelle diverse regioni dell'Armenia (Artsack, Cilicia, Vaspurakan…) e, pur considerando le differenze, possiamo descrivere la miniatura come una costruzione semplice ma a carattere monumentale, con poche figure umane e divine in posizione centrale, con gamma di colori limitata e con gli ornati a carattere geometrico o vegetale. La pratica della miniatura pare sia stata influenzata dalla Siria dove già esistevano codici miniati (l'evangeliario di Rabuola è datato 586) ma è innegabile che in Armenia la pittura murale fosse già presente ed a questa i miniatori abbiano attinto. I manoscritti erano fatti con pagine di pergamena, prodotta direttamente nei monasteri, ma sappiamo che nel XV secolo si usava anche la carta (quella di Damasco era migliore rispetto a quella di Tabriz, più grossolana); i committenti erano i vescovi, i principi e i ricchi commercianti che li commissionavano per donarli alle chiese per voto o per dedizione. I manoscritti più antichi ancora conservati alla Matenadaran risalgono al IX secolo ma sono sopravvissuti alcuni fogli slegati del secolo precedente; sono in forma di *codex* (libro) e principalmente sono traduzioni della Bibbia, dei Vangeli, testi dei Padri della Chiesa greca e siriaca oltre una piccola produzione di opere originali in lingua armena di carattere non religioso. Esse offrono al lettore non solo la cultura dei testi importanti tradotti, ma anche la realtà del quotidiano:"…fa freddo e non ho legna", "…il pane è amaro e l'acqua ha il gusto del sangue", *colophon* che ci mettono in corrispondenza diretta con lo stato d'animo del copista. Una visita alla Matenadaran è un'esperienza che va vissuta con estremo rispetto perchè quando l'opera è offerta in visione al lettore, viene portata avvolta in un panno di velluto come affettuosa protezione, come un gesto d'amore. ***Rita Fazzini***

Bibliografia

L. A. Dournovo, R. G. Drampian, Miniatures Arméniennes, Yerevan 1969.

L'ORATORIO DI S. BERNARDINO sui monti di Pianello

PIANELLO DEL LARIO

Un po' ovunque sul lago aleggia la suggestiva leggenda religiosa dei fratelli eremiti che vivevano sulle vette dei monti e che la sera si salutavano tra loro con fuochi. Qualche eremita fu effettivamente presente già prima del Mille sulle nostre montagne e lo testimoniano le cappelle ricovero per i viandanti presso i passi vallivi o le varie chiesette isolate sparse su ogni montagna, dedicate a uno dei leggendari fratelli il cui numero si allargava via via.

Data la posizione dell'Oratorio, che si affaccia su tutto l'Alto Lago, la fantasia popolare accomuna anche il santo predicatore Bernardino, che visitó Como e il suo lago nel 1420 e nel 1422 e che morì nel 1444, ai suddetti fratelli eremiti e ne giustifica la dedicazione da parte degli abitanti di Pianello. In verità non si conosce la data precisa in cui la popolazione costruì l'edificio sui monti di Pianello, in località Nassina, votato a questo Santo, tuttavia si sa che una Cappella sacra esisteva già prima del 1582, data in cui il Vescovo mons. Volpi, nella relazione relativa alla visita pastorale, scrive che da più di dieci anni non si celebra a S. Bernardino sui monti, nell'unico Oratorio parrocchiale e proibisce di celebrarvi la Messa " per il luogo indecente e non riparato". L'edificio viene così risistemato, anche per permettere di continuare la tradizionale salita al luogo sacro il 20 maggio di ogni anno, in occasione della festa del Santo.

Si saliva numerosi, in processione, partendo dalla chiesa parrocchiale pregando e cantando sia per devozione verso il predicatore francescano fervente di carità (che durante le sue omelie mostrava il Trigramma , una tavoletta con iscritte le lettere JHS (Gesu') in un sole a dodici raggi), sia per ricevere, da parte delle famiglie piu' facoltose, un omaggio consistente in elemosina o nella distribuzione di generi alimentari. A tal proposito nel libro dei legati della parrocchia si legge che il pianellese di S. Anna Francesco Bernardo Rebuschino, figlio del fu Lorenzo, nel suo testamento in data 1726 , rogato dal notaio Francesco Manzi di Cremia, aggravia i suoi eredi dell'obbligo di distribuire due soldi di pane a ognuno dei capofamiglia del luogo di Pianello che intervenga alla processione che suole farsi il giorno di S. Bernardino...e che sia stato contato nella

località Montana

L'edificio sacro cade purtroppo più volte in disuso, tanto che nel 1766, in occasione di un'altra visita pastorale vescovile, si accenna alla avvenuta " rierezione della Cappella o Oratorio antichissimo di S. Bernardino-liberalissimo nostro protettore sui monti" a testimonianza del fatto che fu sempre cura dei vari parroci di Pianello conservare o almeno preservare il luogo di culto, originariamente costituito da un solo locale, tornato purtroppo ad essere indecente al termine delle due guerre mondiali per la prolungata assenza degli uomini sui monti.

Le maggiori opere di risanamento sono state eseguite negli anni Sessanta, dapprima con il rifacimento del tetto in lamiera e la realizzazione di un piccolo campanile quindi, in seguito alle donazioni dei terreni circostanti da parte di tre famiglie e ai molti volontari tra cui i ragazzi del Grest, con la costruzione di una piccola cascina per il parroco sul lato ovest e di una sacrestia, unitamente a un nuovo altare fatto con pietre locali. Negli anni Novanta si prosegue con la manutenzione straordinaria e con un ulteriore ampliamento verso est sempre con il generoso contributo manuale e finanziario dei vari abitanti dei monti . Si termina con la posa di ben tre campane di cui due donate in memoria di cari defunti.

E' solo una brevissima sintesi di quanto é stato fatto nel tempo per onorare questo luogo che ha sempre rappresentato un vivo e sentito punto di riferimento per tutti i residenti e passanti, sia per la posizione panoramica ben visibile anche da lontano, ma soprattutto per la sua funzione. Qui si recavano almeno due volte l'anno i parroci per mantenere i contatti con i numerosissimi pastori che trascorrevano mesi lontani dalla parrocchia, qui d'estate si recitava ogni sera il rosario in modo comunitario davanti alla ben conservata statua del Santo, si partecipava con devozione alle sacre funzioni dell'Assunta, si incantavano i canestri per ringraziare il Signore tramite l'offerta dei propri prodotti agricoli, qui la sera della vigilia della Madonna Assunta si giungeva anche da luoghi lontani per trascorrere insieme ore spensierate cantando attorno all'enorme falò preparato con entusiasmo dai ragazzi del posto dopo i loro impegni agricoli.

Ormai i tempi sono passati, della processione e dei legati resta solo qualche vago ricordo, quasi tutte le tradizioni sono mutate, tuttavia rimangono inalterati gli appuntamenti prettamente religiosi di Maggio e del 15 Agosto.

S. Bernardino forse continuerà a colloquiare con i suoi "fratelli eremiti" santi Amate, Domenico, Bernardo e, più lontano, Lucio e Jorio, per mantenere viva la protezione non più sui pastori, ma sui vacanzieri nei nostri monti.

Germana

QUANDO LA FEDE.. MUOVE...

MUSSO

Quante volte nella vita sentiamo il bisogno che qualcuno ci dia una mano e, nello stesso tempo, avvertiamo che nessun uomo può risolvere la nostra situazione? È allora che ci rivolgiamo inavvertitamente a qualcuno che sa rendere le cose impossibili possibili. Questo Qualcuno ha un nome: Gesù.

Ascoltiamo un bellissimo passo del Vangelo quanto ci dice: «In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile».

È ovvio che l'espressione «spostare le montagne» non vada presa alla lettera. Gesù non ha promesso ai discepoli un potere di fare miracoli spettacolari per stupire la folla. Difatti, se andiamo a cercare in tutta la storia della Chiesa, non troveremo un santo che abbia spostato le montagne con la fede. «Spostare le montagne» è un'iperbole, cioè un modo di dire volutamente esagerato, per inculcare nella mente dei discepoli il concetto che alla fede nulla è impossibile… nemmeno smuovere i nostri animi. Ogni miracolo infatti che Gesù ha operato, direttamente o attraverso i suoi, è sempre stato fatto in funzione del Regno di Dio o del Vangelo o della salvezza degli uomini. Spostare una montagna non servirebbe a questo. Il paragone col «granellino di senapa» sta a indicare che Gesù non ci domanda una fede più o meno grande, ma una fede autentica e la caratteristica della fede autentica è quella di poggiare unicamente su Dio e non sulle nostre capacità. Si pensa che Gesù abbia detto queste parole ai suoi discepoli quando stava per inviarli in missione. Sembra un compito impossibile. È allora che Gesù assicura i suoi che con la fede «sposteranno le montagne» dell'indifferenza, del disinteresse del mondo. Se avranno fede nulla sarà loro impossibile. Sono passati duemila anni da allora eppure il Vangelo è ancora così attuale! Con la nostra fede di certo non potremo fare miracoli ma spostare le nostre mentalità, purificare i nostri animi quello si. Nei ricordi di ciascuno di noi viene spontaneo pensare quanto tempo e pazienza hanno speso i “nostri vecchi” per farci capire quanto la fede sia importante e debba essere radicata dentro di noi. Ci hanno lasciato anche opere stupende che rappresenta-

no, con una dignità strepitosa, quanto sia importante la devozione. Il nostro paese parla di tutto ciò: le nostre chiese, le cappelle, le tradizioni che grazie ai nostri sacerdoti stiamo scoprendo, non come manifestazioni folkloristiche ma come momenti comuni di fede e comunione fraterna. Commovente è stata, lo scorso agosto, l'idea di riproporre, dopo decenni, la processione di San Rocco dalla chiesa di Campagnano sino all'abitato di Bresciana, presso il luogo chiamato "Lazzaretto" laddove, nei periodi della peste, venivano sepolti i malati di questa terribile malattia. Un senso profondo di fede recarsi in processione fino a quel luogo anche in quanto San Rocco veniva invocato come protettore dalla peste. Lì sorgeva una cappella poi andata distrutta ma che è rimasta nel cuore di molti. Ad oggi, con immensa gioia, ricevere le idee degli abitanti di Bresciana la proposta di ricostruirla in segno di memoria, rispetto e fede. In un mondo ormai ingordo e sazio di disinteresse sentire queste proposte riempie davvero il cuore di contentezza. Risvegliarsi dal torpore che assale l'umanità anche con questi segni concreti di fede danno una gioia ed un entusiasmo indescrivibili che fanno davvero capire che insieme, uniti in un unico ideale possiamo se non spostare le montagne fare comunque tanto. Sentiamoci pure granellini di senapa ma se sappiamo essere uniti, se abbiamo la forza di essere luce vera e splendente di Cristo, se ci prendiamo con mano potremo lasciare ai nostri figli un segno di fede. Allora sì che possiamo sentire il Vangelo ancora attuale, leggerlo, appoggiarlo sul cuore e con un sorriso dire che come fratelli possiamo fare tanto solo se ci prendiamo per mano.

Rocco

UN NUOVO INIZIO

CREMIA

Domenica 18 settembre 2016 il nostro don Luca, alla presenza del nostro Sindaco Guido e dei parrocchiani, ha benedetto il Nuovo Oratorio di Cremia, realizzato nei locali un tempo adibiti ad asilo. E' stato un momento molto particolare, per vari motivi. Primo fra tutti, l'aver visto quanto sono riusciti a costruire, con il proprio talento ed impegno, i volontari che, in questi mesi, si sono attivati in prima persona per dar vita ad una struttura utile a tutta la comunità parrocchiale. A loro va un sentito ringraziamento. Saranno sempre ricordati per la generosità ed il gran cuore che li caratterizzano. E la fede è soprattutto una "questione di cuore". Bello poi vedere quanto Parrocchia, Amministrazione Comunale ed Associazioni collaborino per il bene del paese. Ed un vero percorso di fede cristiana si basa anche sulla condivisione. Infine, è stato davvero emozionante inaugurare l'avvio di un nuovo cammino che riguarda tutti noi parrocchiani.

D'ora in poi avremo a disposizione un ambiente che ci consentirà di condividere momenti di festa, di incontro, di confronto, di crescita e formazione. E questo vuol dire tantissimo: è un modo speciale di vivere il nostro presente e porre le basi per il futuro dei nostri giovani. L'oratorio non è "solo" un complesso di locali: l'oratorio è un modo di crescere insieme nella fede e nel percorso umano di ciascuno di noi. Vuol dire impegno e sacrificio ma la ricchezza che se ne riceve in cambio è un tesoro prezioso ed unico. Cosa sarebbe vivere senza potersi incontrare con gli altri, quando l'incontro è inteso come possibilità di vivere meglio noi aiutando a vivere meglio anche le altre persone. Questo messaggio è un'eredità molto importante, particolarmente per le nuove generazioni: è insieme che si cresce e si valorizza quanto ci circonda. L'attenzione disinteressata e generosa per il nostro prossimo, di qualsiasi età esso sia, ci rende tutti migliori. E' nel dare noi stessi, nell'ambito delle proprie capacità, che si vive con pienezza il messaggio che per primo Gesù ci ha insegnato. Credere nel suo amore ed esserne "portatori sani", in questo mondo così complicato e spesso terrificante, non significa essere immuni dai piccoli grandi dolori che la vita mette comunque in conto. Permette, però, di affrontarli con meno timori, nella consapevolezza che non siamo soli. Che il nostro Oratorio sia per Cremia un nuovo inizio per un cammino comune, un cammino che ci sostenga nei momenti più difficili e ci dia ancora più gioia in quelli felici. Grazie ancora a tutti per il prezioso contributo donato e per quanto in futuro si realizzerà.

Barbara

Pronti…partenza… VIA !

COMUNITA' PASTORALE

La ripresa del cammino catechistico ha avuto il suo momento con la proposta che è stata rivolta a tutta la Comunità Pastorale, il sabato 24 settembre 2016. L'appuntamento prevedeva la partecipazione alla S. Messa prefestiva delle 17.00 a Musso. Una chiesa piena di bambini e genitori ha vissuto il momento che da sempre è il più importante: attraverso

l'Eucarestia, mettere Gesù al centro, guardare a Lui come Colui che ci ama e ci guida. Dopo la S. Messa l'allegra brigata si è portata negli spazi dell'Oratorio di Musso, dove complice anche la bella giornata si è potuto stare all'aperto a giocare, chi a pallavolo, chi a calcio, chi semplicemente correndo. Poi l'invito ad un altro gesto comune. Nel salone è stato proiettato un breve video di una bambina, Miriam che vive in un campo profughi in Iraq. Miriam è una bambina cristiano-irachena che è dovuta scappare dalla sua casa per colpa dell'Isis. Nell'intervista contenuta nel video abbiamo potuto ascoltare come questa bambina, partendo dalla sua personale esperienza di fede, avesse parole di perdono verso chi le aveva fatto del male, e di come fosse grande la sua speranza e la sua gioia, espressa anche nella canzone che lei stessa ha cantato. Dopo il video, divisi in tre fasce d'età, i partecipanti hanno scritto su dei grandi fogli di carta, ciò che della testimonianza di Miriam avevano compreso. Sono uscite delle belle espressioni, rese a volte con dei disegni a volte con delle frasi. Il tutto per evidenziare il tema della Misericordia che ci accompagna in questo Anno Santo. A seguire c'è stata la cena preparata dalle catechiste e poi dei momenti di gioco tutti insieme. Un canto di lode e gioia e la preghiera hanno concluso la festa dell'inizio anno catechistico.

CHIESA

MEDJUGORJE: MARIA, MADRE, REGINA...con noi!

Il 24 giugno 1981, verso le 18.00, sei giovani della Parrocchia di Medjugorje hanno avuto un'apparizione sulla collina nel luogo chiamato Podbrdo: una figura bianca con un bambino in braccio. Hanno visto la Beata Vergine Maria.

Da quel giorno la Madonna non li ha più abbandonati, continuando ad apparire loro, inviando messaggi destinati all'umanità e non solo. A differenza di Lourdes e Fatima, dove Maria era legata a un luogo, ai veggenti di Medjugorje appare ovunque si trovino.

All'inizio i segni che accompagnavano le apparizioni erano più di natura esterna, visiva, che dovevano portare a segni interni di conversione.

Poco dopo i segni esterni sono diminuiti e aumentati i segni interiori, trasformandosi in conversioni, preghiere del cuore, gioia, pace, facendo scaturire il desiderio di ritornare e comunicare agli altri quanto provato.

Così lo scorso agosto ho avuto il piacere e la gioia di tornare per la terza volta a Medjugorje partecipando al pellegrinaggio, per trascorrere alcuni giorni di preghiera e raccoglimento con altri fedeli.

Da subito, appena arrivata, ho sentito che quello che stavo per accinger-

mi a sperimentare era una vera occasione di grazia da non sprecare ma da vivere a fondo.

Mi sono trovata così in mezzo a migliaia di pellegrini giunti da tutto il mondo, in quanto proprio in quella settimana era programmato il festival dei giovani.

Guardavo con ammirazione e stupore tutta questa gente composta da uomini, donne, giovani, rimanendo colpita dall'atteggiamento interessato, attento, allegro. Persone desiderose di mettersi in ascolto. In ascolto del proprio cuore, che reclama spesso risposte vere, e in ascolto di Maria, che come Madre parla ai propri figli.

Questo aspetto è anche quello che ha caratterizzato la salita alla collina del Podbrdo, così come le testimonianze con alcune realtà religiose presenti, per non parlare poi del momento di intensa adorazione del Santissimo Sacramento.

Intorno alle 18.40 ogni giorno la Regina della Pace scende a pregare con i veggenti e i fedeli presenti: qui ho conosciuto uno speciale "ascolto", un ascolto fatte di parole semplici che vanno dritte al cuore.

Sull'esempio di Maria che "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore", accogliamo il suo invito nel metterci in ascolto con il cuore attraverso il dono della preghiera.

Nel messaggio del 25 Gennaio 1991 la madonna a Medjugorje diceva: "Dio mi ha mandata tra voi per aiutarvi. Se volete, afferrate il Rosario; solo il Rosario può fare miracoli nel mondo e nella vostra vita"…

Afferriamo quindi con fiducia quanto la Madre Celeste ci suggerisce per svolgere al meglio il cammino della nostra vita di fede.

Maria Rosa

Pellegrini alla Madre della Misericordia

COMUNITA' PASTORALE

...Apparve con grande splendore dapprima come una piccola fanciulla, poi gradualmente diventando una persona adulta e nobilissima, con un velo bianco in capo che scendeva fin sulle spalle; attorno a lei c'erano degli angeli che svolazzavano come farfalle d'estate.

Il candore della sua veste si riverberava sul volto, lasciando nello stupore i cuori di quelle due fanciulle che sedevano sotto un castagno, dirimpetto a un masso, su cui si fermò in piedi la Beatissima Immacolata Madre di Dio, dicendo alle due fanciulle: "Che cosa fate, o giovani?". "Siamo qui a raccogliere castagne", risposero. La beatissima Vergine soggiunse: "Ne avete a sufficienza? Siete povere?". Risposero le fanciulle: "Ne abbiamo a sufficienza per grazia di Dio e della beatissima Vergine Maria".

Ed ella con un dolce sorriso disse: "Sono la Vergine Maria". Quelle fanciulle, sentito questo, credendo immediatamente per la bellezza e lo splendore di cui furono circondate, confortate e subito consolate dalla parola della beatissima Vergine, si alzarono e poi, inginocchiate, la invocarono dicendo: "O nostra signora, come mai sei venuta in un posto così selvaggio?". Rispose la beatissima: "Io vado in ogni luogo per la conversione dei peccatori". Quelle dissero: "O beatissima Vergine, non permettere che i giusti periscano per colpa dei peccatori".

"Se i peccatori non si convertiranno, il mondo non potrà durare a lungo. Sappiate questo, o ragazze, – soggiunse – che mio figlio, vostro Signore, poco tempo fa, volendo distruggere il mondo, mandò, come sapete, una folgore molto tremenda, (cioè una cometa che effettivamente com-

parve all'inizio dell'anno precedente) ed io intervenendo andavo gridando Misericordia Misericordia Misericordia (...) Dite anche che, secondo la tradizione dei miei devoti, per ossequio a me e mio figlio, inizino ad osservare il giorno festivo dalle 15 di ogni sabato; così infatti mio figlio e vostro Signore prenderà motivo di accogliere ancor più le mie suppliche per voi ed io non mi stancherò di pregare con maggior ardore per voi peccatori".
Dicendo queste e altre parole, la beatissima Vergine si congedò dalle giovani e, lasciando questa terra, tornò nel regno dei cieli.

Nelle poche righe che abbiamo appena letto troviamo il racconto dell'Apparizione di Maria Vergine presso Gallivaggio, avvenuta il 10 ottobre 1492.
Proprio per questo, in Santuario è stato scelto per uno dei momenti forti proposti alla nostra Comunità Pastorale per l'anno di grazia che stiamo vivendo: il Pellegrinaggio Giubilare.
Domenica 11 settembre infatti, ci siamo incamminati (più spiritualmente che fisicamente) verso questo luogo privilegiato, lì dove Maria viene invocata con il titolo di Madre della Misericordia.

Il nostro pellegrinare è stato scandito da diversi momenti, ognuno del quale parte fondamentale del cammino che ci conduce ad ottenere l'indulgenza giubilare:

Il cammino penitenziale. Ritrovati sul piazzale antistante il santuario, abbiamo fatto esperienza del dono di grazia che Dio ci ha fatto attraverso questo anno Santo della Misericordia. Ci siamo quindi incamminati verso il Santuario pregando con le litanie della Misericordia di Dio;

Il passaggio della Porta Santa. Per ottenere l'indulgenza giubilare, è necessario compiere l'opera indulgenziata, che coincide con il passaggio attraverso la Porta Santa. Anche noi siamo passati attraverso essa, entrando nella Casa del Signore e manifestando il desiderio di affidarci alla Misericordia di Dio;

La memoria del Battesimo. Tutti insieme, preso posto in Santuario, abbiamo rinnovato la Professione di fede e fatto memoria del Battesimo attraverso l'aspersione con l'acqua benedetta.

Dopo questi riti, il Rettore del Santuario padre Fabio Falcinella ha presentato il messaggio legato all'apparizione di Maria.

La preghiera. Per ottenere l'indulgenza occorre pregare in comunione con la Chiesa secondo le intenzioni del Papa. Anche noi, meditando i misteri del Santo Rosario, abbiamo pregato insieme, affidando in modo particolare a Maria tutte le nostre intenzioni.

Il tempo della riconciliazione. Indispensabile per ottenere l'indulgenza, essere in grazia di Dio. Per

questo ci siamo accostati al sacramento della confessione, per liberare il cuore dal peccato e riconciliarci con Dio.

La celebrazione eucaristica.

Accostarsi all'Eucarestia, essendo nelle condizioni per farlo, è indispensabile per ottenere l'indulgenza giubilare. Momento culminante del nostro pellegrinaggio è stata la Santa Messa, presieduta da don Luca e celebrata con la comunità di Gallivaggio. La liturgia poi, ci dona sempre grandi segni: proprio in quella domenica il Vangelo ci presentava la parabola del padre misericordioso, tutti ci siamo sentiti stretti dall'abbraccio del Padre che ci stringe a sé.

Ognuno di noi, tornando verso casa, ha di certo ripensato a quello che è stato vissuto.

Il sentimento che più si addice, a parere mio, è quello dello stupore.

La nostra comunità ha ricevuto un grande dono, quello del perdono, quello della Misericordia; abbiamo potuto toccare con mano il masso dove Maria posò i suoi piedi, creando un legame tra il cielo e questo luogo privilegiato.

Il pellegrinaggio è un atto di fede, ma se si ferma a un pomeriggio rimane sterile.

Ora tocca a noi essere messaggeri della Misericordia del Padre, non con grandi opere, ma con i piccoli gesti della quotidianità.

È questo l'augurio per me, per voi, per la nostra Comunità Pastorale.

Andrea

FESTA di SAN MICHELE 2016

CREMIA

La festa di San Michele, che la comunità di Cremia ha festeggiato domenica 25 settembre 2016, è stata arricchita dalla presenza di don Mario Tamola, già parroco a Cremia dal 1974 al 1990.

Don Mario che quest'anno festeggia i 50 anni di ordinazione sacerdotale, ha accolto benevolmente l'invito a partecipare alla festa patronale. La S. Messa delle ore 11.00, magistralmente accompagnata dai canti della nostra corale, è stata presieduta da don Mario, il quale nell'omelia ha voluto ricordare la figura del santo Patrono e il valore e la bellezza del sacerdozio. Oltre a don Luca a concelebrare c'era anche don Giovanni Illia, nativo di Cremia, che ha avuto don Mario come parroco dagli anni della fanciullezza fino alla ordinazione sacerdotale. A don Mario è stato consegnato un semplice pensiero ad indicare la gioia di questo momento e la gratitudine della Parrocchia di San Michele. Non sono mancati saluti e ricordi da parte di tante persone.
Poi ci si è recati in Oratorio per condividere il pranzo comunitario, nei locali appena inaugurati. Qui un centinaio di persone hanno partecipato a questo momento, ed un grazie speciale va ai volontari della Pro Loco e del Gruppo Alpini di Cremia per la loro preziosa collaborazione.

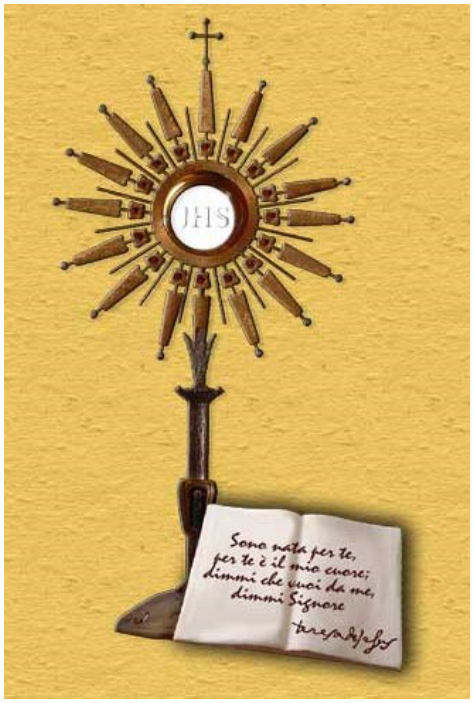
FESTA DELLA MADONNA a PIANELLO

PIANELLO DEL LARIO

Domenica 2 Ottobre 2016, la Comunità di Pianello del Lario ha avuto modo di festeggiare la Madonna del Rosario, una delle celebrazioni fra le più sentite dell'Anno Liturgico. La S. Messa solenne è stata animata dalla corale parrocchiale, che ha saputo esprimere la sua bravura. Nei locali parrocchiali è stata allestita una apprezzata pesca di beneficenza. Nel pomeriggio la recita dei vespri ha preceduto la tradizionale processione per le vie del paese con la statua della Madonna portata sul carretto, condotto dai Confratelli e dai Genovesi. Il percorso è stato un alternarsi fra le musiche della Banda di Pianello, i canti della corale e una decina del Rosario. Giunti in chiesa è stato il momento della preghiera conclusiva e il bacio della reliquia hanno. Al difuori della chiesa, si è potuto ascoltare un pregevole concerto di campane e assistere ad una animazione che aveva per tema sempre le campane. Una festa come questa, cara per la tradizione della Parrocchia di Pianello e rilevante per l'importanza del significato che porta, ha bisogno che sia riscoperta e rivitalizzata. Andare avanti per inerzia, porta a far sì che man mano una buona parte della popolazione non comprenda più il significato di tali segni. Questo perché, ancor prima, manca per alcuni una elementare lettura di fede. Proprio lo stesso giorno, la Madonna a Medjugorje ha lasciato un messaggio dove in un passaggio si diceva: "*Purtroppo molti miei figli non hanno conosciuto l'amore di mio Figlio, molti non vogliono conoscere lui. Oh figli miei, quanto male fanno coloro che devono vedere o comprendere per credere*! *Perciò voi, figli miei, apostoli miei, nel silenzio del vostro cuore ascoltate la voce di mio Figlio, affinché il vostro cuore sia Sua dimora e non sia tenebroso e triste, ma illuminato dalla luce di mio Figlio. Cercate la speranza con fede, poiché la fede è la vita dell'anima.* "

I MINISTRI STRAORDINARI dell'EUCARESTIA e il SERVIZIO LITURGICO

Negli scorsi mesi, accogliendo una proposta formativa che la Diocesi di Como ha offerto al Vicariato dell'Alto Lago, c'è stata la possibilità di offrire degli incontri per avviare o sostenere delle figure di persone che nella Parrocchia esprimessero la realtà del servizio liturgico. Detto in termini più semplici il servizio liturgico, o ministerialità liturgica, sono tutte quelle persone adulte che offrono la loro passione e la loro competenza come lettori, cantori, direttori di corale, organisti, gruppo liturgico, addetti alla sacrestia, addetti alla cura della chiesa, ministri straordinari dell'Eucarestia. Figure che in diversi aspetti sono già presenti in ciascuna delle nostre tre Parrocchie già da tempo, come altre invece che si sono avviate adesso. E' stata data la possibilità a chi già viveva questo tipo di servizio di accrescere la propria formazione e la propria competenza, e per chi voleva affacciarsi, di capire qualcosa di più. Una trentina quasi di persone della nostra Comunità Pastorale hanno vissuto questa esperienza. Si tratterà ora di poter tirare le fila e di vedere che risvolti pratici può avere nell'ambito del servizio. E' importante comunque far crescere una mentalità di Chiesa che vede i battezzati partecipare ai vari modi con cui viene resa gloria a Dio; nell'annuncio della Parola, nel servizio alla carità e nel servizio liturgico. Fra queste figure che compongono il gruppo liturgico più in ampio ci sono quelle dei Ministri straordinari dell'Eucarestia. Questi sono quelli, che individuati o confermati dal parroco, hanno come servizio quello di poter portare l'Eucarestia a coloro che non possono venire in Chiesa, oltre che la cura della crescita alla fede di queste persone con la visita e l'annuncio della Parola. Possono poi distribuire l'Eucarestia col sacerdote nelle assemblee particolarmente numerose, così come poter esporre il Santissimo Sacramento per l'adorazione eucaristica. Accanto a chi già viveva questo ministero, Dina e Rocco a Musso, si sono affiancati Adele a Cremia, Maria Assunta a Pianello e Luciano e Andrea a Musso. A tutti i nostri ministri va l'augurio di ben vivere questo servizio, lasciandosi guidare dall'amore per Gesù Eucaristico. I ministri pur svolgendo il servizio nelle proprie Parrocchie saranno coinvolti cammin facendo anche nella realtà della Comunità Pastorale mettendo a disposizione la loro ministerialità e la loro passione per il Vangelo.



don Luca

UNA PROPOSTA PER LA FAMIGLIA...

FAMIGLIA, COMUNITA' PASTORALE

La Famiglia è una realtà dinamica, in evoluzione; il mondo che ci sta attorno, e in particolare la comunicazione che ci martella attraverso pubblicità, social network e tv ce lo ricordano in continuazione e spesso il disorientamento è dietro l'angolo! Abbiamo una

possibilità pressoché immediata di connetterci con altri, ma spesso il tempo per relazionarci veramente tra di noi, dentro le nostre famiglie e con le famiglie che vivono nelle nostre comunità ci sfugge, scappa via, non riusciamo a ritagliarlo. Crediamo che questa sia una realtà di tante famiglie, sicuramente è una fatica che spesso noi ci troviamo a vivere. Anche da qui è nato un desiderio grande: poter avere dei momenti in cui incontrare altre famiglie, camminare un po' insieme, essere aiutati a guardare e vivere il mondo in cui siamo noi e in cui sono i nostri figli con gli occhi buoni della Fede, per stare insieme, per crescere. Possiamo chiamarlo "gruppo famiglia"? Possiamo, certo. Le etichette, tuttavia, non ci piacciono; importa la sostanza. E la sostanza è pensare a uno spazio per tutti; non cerchiamo "famiglie perfette", non esistono! Abbiamo solo il desiderio di fare un cammino di crescita con altre famiglie, nel rispetto dei tempi, degli stili, delle sensibilità e – perché no – della libertà, che ciascuno ha, di ascoltare soltanto. Non vuole essere un'occasione per organizzare iniziative, per fare; è un momento per le famiglie, che offre la possibilità di incontrarsi, di ascoltare e ascoltarsi, di condividere (se lo si vuole fare), di "portare a casa" quello che è buono per la propria coppia, per la propria famiglia.

Di cosa parlare? Sarebbe bello e sensato deciderlo insieme e poi iniziare a camminare.

Mettiamo sul piatto questo desiderio che sta nel nostro cuore nella speranza che qualche coppia possa aver voglia di camminare un po' insieme. Nelle Parrocchie del nostro Vicariato stanno iniziando nuovamente le attività e gli incontri: potrebbe essere una prima occasione di incontro e di scambio di idee.

Giovanna e Davide Fontana

ANNIVERSARI SACERDOTALI a MUSSO

MUSSO

Mercoledì 15 giugno 2016 ci siamo trovati, tutti insieme, per un momento di festa, per ringraziare i nostri sacerdoti, Don Giorgio, Don Giampaolo e Don Luca per festeggiare le loro ordinazioni sacerdotali. Ancor più, credendo si voglia interpretare il pensiero di molti, é anche stato un momento per dire grazie. Intorno alla Mensa del Signore non possiamo di certo fare statistiche su chi ha fatto più, chi ha fatto meno o come o perché ma semplicemente ringraziare degli uomini che hanno dedicato e dedicano il loro tempo, la fede e la loro passione per ognuno di noi con il loro ministero. Nei nostri piccoli paesi la figura e la presenza del sacerdote è un cardine importante nella vita quotidiana. Pur che questo sia riconosciuto o meno il sacerdote è una garanzia di insegnamento di fede nel nostro cammino cristiano. Non si saluta o si festeggia un sacerdote solo per buona educazione o per una data segnata sul calendario pur che siano 20, 25 o 50 anni di ordinazione. La gratitudine espressa proviene da un senso di riconoscenza umana per ciò che un uomo ha fatto in mezzo ad una comunità. Il sacerdote non "lavora" in un ufficio, pronto ad essere trasferito ad altro incarico; Egli è testimone di vita, fratello e padre nella grande famiglia che è la parrocchia o, come nel nostro caso, nella comunità pastorale. Ciò che fa, nasce da ciò che è e da ciò che ha ricevuto con l'Ordinazione Sacerdotale: un intervento dello Spirito che lo ha trasformato, configurandolo a Cristo, unico Sommo Sacerdote. Per questo egli parla e agisce nel nome di Gesù, distribuisce i suoi doni, comunica la sua Parola, lo rende presente nel Pane e nel Vino, perdona e conforta nel suo amore. Pur indegno e spesso inadeguato (storicamente non troveremo mai un prete che va bene a tutti) vive in funzione di questa missione, ben superiore alle sue umane capacità. Egli si rende strumento della sua presenza, non per scelta né tantomeno per merito, ma per vocazione e per chiamata. Dire grazie ad un sacerdote è dire grazie a Dio per essersi preso cura del suo gregge attraverso una persona, un volto, una voce, un cuore ben precisi. Grazie don Giorgio, don Giampaolo, don Luca per esservi fatti disponibili al progetto di Dio, grazie perché siete segno di Lui in mezzo a noi. GRAZIE! Una parola poco usata. O meglio, spesso abusata, detta senza pensarci, come una risposta automatica. No, non vogliamo che sia così; il nostro grazie viene davvero dal cuore!!

ESTATE ORATORIO 2016: … ESPERIENZA IN CAMPO!

COMUNITA' PASTORALE

Nel tempo delle vacanze estive la comunità pastorale "San Luigi Guanella" ha visto fra le iniziative proposte quella del Grest e del Campo estivo ad Andiast in Svizzera.

I partecipanti rappresentativi di ciascuna delle tre parrocchie sono stati invitati a cercare in un modo bello di relazionarsi e individuare il valore che c'è in ciascuno di loro.

Nel campo scuola ad Andiast, volutamente sono stati lasciati a casa telefonini e giochi elettronici per poter dare spazio al confronto e all'autenticità dei rapporti. Era bello vedere bambini e ragazzi che si divertivano parlando e giocando fra di loro insieme e poi… canti, attività manuali, la riflessione giornaliera sul tema avente come titolo "I volti della misericordia", una meditazione sul significato del termine, il modo di essere di Dio attraverso le figure di alcuni santi, il tutto per insegnarci che Dio ha un amore sempre rivolto ai miseri, che si lascia commuovere e toccare dalla miseria dell'uomo.

Ogni giorno si presentava come un'avventura, sia che si rimaneva in casa, sia che si partiva per una passeggiata tra gli incantevoli paesaggi svizzeri. Una delle particolari specificità del campo scuola è quella di offrire una esperienza formativa molto bella e intensa, tesa a far risaltare in chi la vive il senso della gioia dell'essere cristiani. Sono momenti molto particolari, che se positivamente accolti lasciano una traccia nel cuore.

Il Grest 2016, ha permesso di far respirare il progetto di uno stile comunionale, in quanto proposto a tutte e tre le parrocchie, dove i piccoli avevano come punto di riferimento l'Oratorio di Pianello, mentre i grandi quello di Musso, e recandosi una volta alla

settimana a Cremia. Le quattro settimane del Grest sono state vissute all'insegna del gioco, della preghiera e delle passeggiate locali e non….In particolare quella con il mitico trenino rosso della ferrovia retica, in una splendida giornata di sole, con cui si è raggiunti Cavaglia, località in cui si possono ammirare delle vere e proprie sculture denominate "Il giardino dei ghiacciai", ovvero le "marmitte dei giganti". Un vero e proprio tuffo nel tempo trascorso, perché guardare dentro le marmitte era come esplorare nel passato della terra…tutto questo non a caso, ma per aiutare a comprendere meglio il significato del titolo del Grest "Per di qua". Una mongolfiera-nave è stata realizzata in Oratorio a Pianello per esprimere la ricerca di una rotta giusta, perché il viaggio intrapreso sia bello, avventuroso, alla scoperta dell'intera vita donata, che è un viaggio con accanto il nostro più caro amico GESU'. Sempre col Grest è stata vissuta una speciale giornata a Germasino, arrampicandosi sulle piante alla scoperta di un modo nuovo di vedere la natura, impegnandosi anche in esperienze nuove. Durante il Grest, per rendere il messaggio sono state proposte delle particolari iniziative; per i più piccoli dei laboratori creativi, che hanno permesso di realizzare dei pregevoli manufatti riguardanti il messaggio del viaggio. Per i più grandi si è dato spazio alla creatività con laboratori espressivi, che hanno permesso di apprezzare il tema del viaggio su più sfaccettature. Per tutti, piccoli e grandi, la Parola di Dio che veniva annunciata, era la lampada che indicava il cammino.

Attraverso le belle esperienze vissute insieme durante questi mesi vogliamo trovare lo slancio per continuare a camminare insieme nello spirito di vera fraternità semplicemente vivendo da cristiani, perché è dalle piccole cose che si diventa grandi nel cuore.

Quindi lasciamo parlare alcune foto che illustrano alcuni momenti significativi del cammino dandoci appuntamento alle prossime iniziative.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno positivamente collaborato per il realizzarsi di queste iniziative.

don Luca

" H E S E D "

Comunità Pastorale
"San Luigi Guanella"
Cremia "San Michele,
Musso "San Biagio",
Pianello del Lario "San Martino"

Parroco, don Luca
Telefono 0344/87116
Cellulare 347/4934227